

(I lavori iniziano alle ore 14.15 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2343 presentata da Ottria, inerente a "Quali risorse per la manutenzione degli alvei dei fiumi"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2343.
La parola al Consigliere Segretario Ottria, in qualità di Consigliere, per l'illustrazione.

OTTRIA Domenico

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda la manutenzione degli alvei dei fiumi. Nei giorni scorsi, alcuni Sindaci della Provincia di Alessandria hanno lanciato a mezzo stampa, e l'hanno anche segnalato agli Enti proposti, l'ennesimo allarme sul rischio di esondazioni provocate dalla scarsa pulizia dei fiumi.

Tra questi ne cito alcuni: il Sindaco di Bozzole, per quanto riguarda il ponte in ferro di Valenza, le cui arcate sono ostruite da un muro di detriti e di legname (stamattina su *La stampa* ho letto che RFI sta provvedendo alla pulizia).

Il Sindaco di Casal Cermelli, in merito al torrente Orba e alla mancata pulizia del Rio Olbicella, che attraversa un'area densamente abitata.

Il Sindaco di Castelnuovo Bormida, che ha allegato anche segnalazioni fotografiche, ha inviato una lettera all'AIPO, nella quale spiega che il letto del fiume Bormida è letteralmente invaso da vegetazione che lascia libera solo un'arcata del ponte. Il Sindaco, oltre al taglio della vegetazione, chiede che venga completato anche l'argine, a difesa dell'abitato che si trova a poche centinaia di metri di distanza.

A questo proposito, la Giunta regionale, nel giugno 2018, aveva previsto un programma straordinario di interventi di manutenzione idraulica. In tale documento si prevede che gli interventi previsti nei corsi d'acqua dove erano già state esperite gare d'asta, che però erano andate tutte deserte, e sui quali esiste una necessità di messa in sicurezza, si potevano effettuare nuove gare con canoni d'asta pari a zero.

Il provvedimento riguardava il Po a Casale, il Tanaro ad Alessandria, il Torrente Belbo e altri corsi d'acqua. Inoltre, si stabiliva che per altre 32 località il canone venisse ribassato del 50 per cento rispetto a quanto previsto.

Proprio nei giorni scorsi, anche l'AIPO ha inviato lettere ai proprietari o ai concessionari di questi manufatti, prevalentemente ponti, insistenti sui corsi d'acqua, per precisare che tocca a loro vigilare sulla corretta sezione d'alveo. Oltretutto, il Direttore dell'Agenzia ha evidenziato, su alcuni organi di stampa, le crescenti difficoltà di AIPO, sia dal punto di vista finanziario, dicendo che ha a disposizione solo 1,8 milioni di euro per gli interventi, sia per quanto riguarda le gare per la pulizia di questi alvei, visto che delle quattro gare in cui erano stati suddivisi i lotti sul territorio non ne è stata completata neppure una.

Per questi motivi, interrogo la Giunta per sapere quali azioni e quali risorse s'intende mettere in campo per prevenire la sicurezza su questi corsi d'acqua, in vista anche dalla prossima ormai imminente stagione autunno-inverno, che di solito è la stagione cui il rischio è più evidenziato.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ottria.

La parola all'Assessore Balocco per la risposta.

BALOCCO Francesco, *Assessore alla difesa del suolo*

Grazie, Presidente.

Adesso le do conto delle risorse impegnate dalla Regione proprio su questo tipo di intervento. Stiamo parlando, per quanto riguarda il 2017, di tre milioni e 590 mila sulla legge n. 54, che corrispondono a 120 interventi, in corso di esecuzione da parte dei Comuni; un milione e 400 mila euro sono stati stanziati direttamente con fondi speciali regionali per altri 51 interventi, sempre su aree non AIPO, mentre AIPO ha stanziato 700 mila euro per il reticolo idrico idrografico, passato di competenza da AIPO alla Regione. Anche questa rete, quindi, non ha AIPO.

Per quanto riguarda il 2018, proprio stamattina è stato approvato, dalla Conferenza istituzionale dell'Autorità di Bacino, un finanziamento per circa due milioni e otto, per la Regione Piemonte, che vanno a interessare 41 interventi piuttosto importanti e significativi.

Questo è quanto dal punto di vista delle risorse. Ovviamente queste risorse non sono sufficienti, ma quello è. Sono risorse in buona misura regionali, oltre che risorse nazionale.

A livello nazionale, da diversi mesi ormai, sono ferme le procedure che interessano la definizione di fondi, in particolare per quanto riguarda Rendis, cioè la piattaforma che mette in priorità gli interventi più urgenti e i cui finanziamenti erano stati sostanzialmente definiti dal precedente Governo, che ora sono all'attenzione dell'attuale Governo, ma non si sono ancora sbloccate le risorse (per quello che ne sappiamo, neanche con la manovra).

Siamo in una situazione di incertezza per quanto riguarda le risorse disponibili sull'assetto idrogeologico. Stamattina abbiamo ancora sollecitato il Ministero per quanto riguarda, per esempio, l'Accordo di Programma sottoscritto nel dicembre scorso con la Regione Piemonte dal sottoscritto e il Presidente Chiamparino - di cui non abbiamo avuto, finora, ulteriori notizie - che riguarda interventi per 55 milioni di euro.

Detto questo, mi soffermerei su una pagina che la struttura della Difesa del Suolo mi ha scritto e che va in totale controtendenza con quanto noi, normalmente diciamo rispetto ai depositi in alveo. Ve la leggo: "Quello che viene classificato come accumulo nella maggior parte dei casi è un volume di materiale che il corso d'acqua sposta durante gli eventi, anche annuali, più significativi. La presenza di materiale litoide in alveo consente al corso d'acqua di dissipare la propria energia lungo il corso, contribuendo a ridurre l'energia della massa d'acqua a favore della salvaguardia delle sponde e del fondo alveo.

In generale lo straripamento dei fiumi non si può dire essere causato dall'accumulo di materiale litoide in alveo. Le più recenti alluvioni hanno mostrato, dopo il loro passaggio, una situazione di carenza di sedimenti in alveo, che si manifesta nelle profonde erosioni delle sponde e del fondo alveo, con compromissione delle opere di difesa delle sponde e delle opere trasversali.

Il problema della carenza di sedimenti è quello che deve maggiormente preoccupare perché mette a rischio l'efficienza del sistema difensivo presente sul territorio. Il crollo dei ponti, l'interruzione della viabilità, la perdita di terreni agricoli sono generate dall'elevata energia del corso d'acqua, talvolta incrementata dalla presenza di sistemi di opere a monte, come accade in ambito montano-collinare.

L'eccessiva estrazione di litoidi dal letto del fiume ha generato, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, una modifica repentina del comportamento dei corsi d'acqua, con un approfondimento e un restringimento delle sezioni di deflusso, così come documentato ampiamente in tutti gli studi effettuati in questi anni su svariati fiumi".

Mi rendo conto che questo è il contrario di quanto, normalmente, noi pensiamo e di quanto normalmente pensano i nostri cittadini, anche i nostri Sindaci. Evidentemente - mi pare anche da quanto è scritto e da come viene formulato - questa non è una posizione ideologica, ma è una posizione tecnica. Dopodiché, per carità, tutte le paure e le percezioni possono essere giustamente valutate e approfondite.

Detto tutto ciò è possibile, ovviamente, che localmente la presenza di barre possa indirizzare la corrente concentrandola verso le sponde. In tal caso è utile intervenire con una movimentazione di materiale o, al più, quando opportuno, con la realizzazione di opere repellenti che indirizzano la corrente verso il centro alveo. L'accumularsi di materiale litoide e legname in corrispondenza dei ponti, soprattutto in

presenza di pile e di sezione ristrette, deve essere evitato per salvaguardare l'efficienza idraulica della struttura. Il gestore dell'infrastruttura deve, quindi, provvedervi presentando un progetto specifico agli Uffici competenti di Regione e AIPO, nel caso in cui il corso d'acqua afferisca all'Agenzia.

Come citato nell'interrogazione presentata, AIPO ha recentemente inviato - lo fa tutti gli anni - a tutti gli enti proprietari o concessionari di opere e manufatti insistenti sui corsi d'acqua una serie di lettere per sottolineare la loro competenza e responsabilità circa il mantenimento delle corrette sezioni d'alveo fissate al momento della progettazione.

Qualora il materiale sia da asportare dall'alveo si fa riferimento alla recente DGR del 1° giugno, con la quale la Giunta ha approvato un programma straordinario di manutenzione dei corsi d'acqua sia su quelli di competenza regionale che di AIPO, sulla base di segnalazioni delle rispettive Autorità idrauliche, in corrispondenza di opere trasversali o restringimenti di sezioni d'alveo, in cui risultano presenti locali depositi che non possono essere presi in carico dalla corrente a causa della presenza della stessa opera trasversale, oppure tratti di corso d'acqua in corrispondenza di centri abitati in cui, per motivate e verificate esigenze di carattere idraulico, è necessario ripristinare la geometria d'alveo di progetto necessarie per il deflusso delle piene.

Per quanto riguarda le risorse, è come ho detto precedentemente.

OMISSIS

(Alle ore 15.56 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.58)